

FERRARA

«Ora tutti a difesa degli altri alberi» Il comitato teme un nuovo “blitz”

Caso via Fiume I residenti vanno a consulto dall'ecogiurista Falciano



Nel secondo lotto il rischio del progetto per nuovi stalli

Ferrara Per i residenti arrabbiati del condominio del “bosco spianato”, tra via Fiume, corso Isonzo e corso Piave, ora la priorità è proteggere il secondo lotto del giardino a rischio. Tra lunedì e mercoledì scorsi, infatti, la nuova proprietà dell'appezzamento più piccolo venduto da Acer ha di fatto raggiunto l'obiettivo di abbattere quasi tutte le piante presenti in quella porzione del cortile. È rimasto solo un bagolaro. «Hanno trasformato in ceppi anche un arbusto, un sambuco di 90 anni. Era ammalato anche quello?», chiedono sdegnati i componenti del comitato “Per un giardino verde”. Ieri i condòmini si sono rivolti ad un ecogiurista, Marco Falciano. Nel suo studio hanno ricostruito le ultime vicende e hanno chiesto una consulenza. «È chiaro che ora la preoccupazione si sposta sul secondo lotto, sul quale sembra che altri investitori vogliano realizzare un parcheggio cancellando un piccolo “bosco” nel cuore della città», sintetizza il consulente. Per Marco Falciano la vicenda ha fatto emer-



gere il ruolo, discutibile, di un'Azienda Casa che «alla sua funzione sociale e assistenziale ha affiancato l'esigenza di volersi liberare dal fastidio della manutenzione dell'area verde», fra l'altro facendo cassa.

Da quelle cessioni (i due lotti al centro del contenzioso) è partito tutto e ora, commentano amari i residenti, «a terra so-

no rimasti solo i ceppi». C'è da dire che nello scontro non ha brillato neanche il Comune. Una funzionaria dell'Ufficio Verde avrebbe infatti garantito una sorta di “tregua” tra le parti, lunedì scorso, per dare la possibilità al comitato di effettuare una controperizia sullo stato di pericolosità delle piante. Una pausa che poi non

Il boschetto del cortile di via Fiume totalmente spianato e spogliato degli alberi

è stata rispettata dai nuovi investitori, che fra l'altro ribattono di avere acquisito regolarmente la proprietà del lotto disboscato come pure l'autorizzazione ad abbattere gli alberi, fondata sulla perizia di un agronomo. Il Comune ha attribuito alle difficoltà di poter intervenire su un'area privata e a fronte di una perizia che atte-

sta la pericolosità e le cattive condizioni di alcuni alberi l'imbarazzo con cui ha gestito la situazione.

In effetti lo scenario vede diverse parti in campo, dove si contrappongono l'esigenza di tutelare il verde, sollevata da un gruppo di condòmini che ritengono sbagliata la scelta di sostituire un giardino con un parcheggio, la volontà dei nuovi proprietari, il ruolo dell'Acer e quello del Comune che non avrebbe saputo - accusa il comitato - sottrarre quei lotti al piano di disboscamento svolgendo una propria valutazione e non si sarebbe speso per impedire l'intervento demolitorio sull'area verde.

Altri residenti hanno contestato (se ne starebbero occupando alcuni esperti di questioni giuridiche che abitano nel maxi-condominio) il tentativo di abbattere piante presenti in un punto perimetrale. Il comitato, intanto, ha iniziato a focalizzare l'attenzione sull'altro lotto venduto da Acer. Dove però, sottolinea Falciano, non è in gioco una questione di sicurezza ma un progetto che punterebbe a creare uno spazio destinato a stalli per auto. «Anche in questo caso, se il progetto viene presentato ed è autorizzato, possono entrare in azione le motoseghe», argomenta Falciano. Due giorni fa sul luogo sono intervenuti la Forestale e l'Ispettorato del Lavoro. Foto, verbali. «Ora attendiamo i risultati», dicono i residenti. ●

Gi. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

